

Anche questa nuova sessione del confronto triangolare rischia di concludersi con un nulla di fatto: sulla riforma a regime e intesa-ponte le posizioni sono diametralmente opposte

Il governo illustra le linee della sua politica dei redditi: niente scala mobile, ma «rimborsi» per via fiscale. Ultima possibilità per Amato un piano complessivo su salari e contratti

Politica estera e affari, nasce una «cabina di regia»

Maxitrattativa verso il naufragio

Scontro sindacati e Confindustria. Mediazione in extremis

La maxitrattativa verso il naufragio. Dopo una giornata di incontri a Palazzo Chigi, le posizioni di sindacati e industriali su salario e contrattazione sono più che mai divergenti. Confindustria ribadisce il «no» alla soluzione transitoria per il '92-93. Il governo delinea la sua politica dei redditi, senza scala mobile ma «rimborsi» fiscali. Amato lancerà sul tavolo una proposta per tentare un accordo in extremis?



Il tavolo delle trattative tra governo e sindacati

ROMA Non è cattiva volontà se industriali e sindacati non raggiungeranno un accordo al tavolo della maxitrattativa. Il fatto è che su tutti i punti in discussione le opinioni non potrebbero essere più divergenti. E a meno di sorprese che potrebbero emergere nel corso dei nuovi appuntamenti di oggi e domani, anche questa sessione del negoziato triangolare si chiuderà con un nulla di fatto. Si è conclusa così una giornata di incontri a Palazzo Chigi tra gli industriali (Confindustria, Intersind, Asap, Confapi) e Cgil-Cisl-Uil.

In mattinata il governo aveva esposto la sua strategia di politica dei redditi. Dopo una spiegazione della situazione economica (e l'annuncio della megamanovra da 90 mila miliardi) da parte del ministro del Bilancio Reviglio, è stato il ministro del Lavoro Cristofori a delineare le «linee-guida» della

politica dei redditi per la fase di rientro dall'inflazione, per far recuperare competitività alle imprese e garantire l'invarianza del salario reale dei lavoratori (o di quasi tutti i lavoratori). Il governo propone dunque un tavolo di concertazione triangolare nei mesi di aprile e di settembre; interventi per le politiche delle infrastrutture, dei servizi, a sostegno dell'innovazione, politiche attive del lavoro, politica industriale, e il blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati (in media) entro i tetti programmati. Sul fronte fiscale, pur mantenendo inalterata la pressione tributaria, si pensa di recuperare gettito dalle sacche di erosione ed evasione, di tagliare drasticamente le agevolazioni, e introdurre un «minimum tax» per il lavoro autonomo (anche se il termine non è gradito). Con questi soldi - è una novità, seppure anticipata nei

giorni scorsi - Cristofori dice che si potrebbe garantire la salvaguardia della tenuta delle retribuzioni, inventando un meccanismo che in caso di scostamento tra inflazione programmata e reale «rimborso» per via fiscale il potere d'acquisto mangiato dalla crescita dei prezzi.

C'è chi la chiama «scala mobile fiscale», facendo infuriare Cristofori. Sia quel che sia, a quanto pare è stata solo ac-

cennato a sindacati e industriali. Le voci si rincorrono, ma sembra proprio che in ogni caso il «rimborso» non dovrebbe interessare tutti quanti, ma solo le famiglie a basso reddito. La scala mobile «vera», invece, è condannata a sparire nel sistema a regime; e non si porrebbe - sembra - nemmeno il problema di una soluzione transitoria per il biennio '92-93, visto che le retribuzioni pubbliche e private crescerebbero in ogni caso più dell'inflazione reale. E proprio su questo punto (buste paga sopra o sotto il 5,5% di inflazione) si è concentrata la discussione nell'incontro del pomeriggio, in cui il governo si è limitato ad ascoltare industriali e sindacati che ribadivano le loro proposte. Una «quell» che di fatto ha portato il negoziato a un punto morto, o quasi.

Ecco i «cinque punti» di Confindustria, che è interessata a

discutere solo della soluzione a regime: «riconoscimento dell'esistenza delle indicizzazioni», ovvero dichiarazione di morte della vecchia scala mobile, eliminazione di tutti gli altri automatismi, come gli scatti di anzianità; livello unico per la contrattazione del salario; cadenza biennale per i contratti retributivi; inchiudere gli aumenti salariali all'inflazione programmata. Scontata la replica negativa dei sindacati, che vogliono mantenere una forma di indicizzazione e confermare due livelli di contrattazione del salario (nazionale e aziendale). E soprattutto, vogliono una soluzione «transitoria» per il biennio '92-93 che in busta paga la quota di contingenza sparisca.

È il presidente di Confindustria Luigi Abete a spiegare ai giornalisti perché per gli industriali privati questo problema non esiste. «Nel 1992 - dice - la retribuzione lorda media dell'industria manifatturiera aumenterà del 6,2%, quindi al di sopra dei tassi programmati e dell'inflazione reale». Dunque, vista la distanza tra le rispettive posizioni, ci si rivede tutti oggi, prima con incontri bilaterali e poi in un nuovo incontro a tre. «Vedremo - conclude Abete - se bisogna prendere atto che per ora è impossibile raggiungere un accordo, pur con la disponibilità di tutti a trattare». I sindacati, per concludere il balletto sui numeri, chiedono esplicitamente l'intervento di Banca d'Italia. Per i leader di Cgil-Cisl-Uil, il tema dirimente è proprio quello della soluzione transitoria, anche se non si nasconde il totale dissenso sulla soluzione a regime: la tutela (almeno) del salario reale dev'essere un vincolo, e non si può mettere in discussione la contrattazione aziendale. Pietro Larizza, Sergio D'Antoni e Sergio Cofferati puntualizzano che parlando di retribuzioni non si possono considerare anche le erogazioni unilaterali delle aziende, ma solo i minimi contrattuali e la scala mobile. A seguire, per il 1992 non ha senso parlare di inflazione programmata, visto che lo scostamento è già notevole. Infine, è assurdo non tener conto che in tutti i contratti gli aumenti venivano erogati in tranches: chi ha preso soldi nel '92, sembra correre più dell'inflazione, ma prima era rimasto «fermo».

Oggi vedremo se il governo, come qualcuno sostiene, per superare l'impasse tirerà fuori una proposta in grado di mettere tutti d'accordo. Qualche sindacalista dice che, se ci fosse un documento conclusivo e globale di Amato, le parti sociali «non potrebbero sottrarsi alla firma». Sarà davvero così?

«un'azione coordinata verso obiettivi specifici» in aree geografiche e settori di attività che saranno noti agli operatori economici e bancari, i quali potranno quindi decidere la strategia delle loro aziende con piena conoscenza di causa. I «seguiti» operativi di vertice come quello di oggi, che sono attesi con grande attenzione ed interessamento dagli imprenditori pubblici e privati, dovrebbero quindi tradursi in iniziative concrete. Piani di azione comuni tra Amministrazione dello Stato, imprese pubbliche e private dovrebbero aumentare, sottolineano gli esperti, le possibilità di penetrazione sui mercati esteri.

Attraverso la «cabina di regia» (di cui potrebbero far parte alti funzionari e dirigenti) dovrebbe essere possibile verificare periodicamente, in comune, le possibilità di sviluppo della presenza italiana, per aree e per paese. I paesi verso i quali il problema del coordinamento si pone sarebbero quelli dell'ex Unione Sovietica e dell'Europa orientale; dell'Africa Settentrionale, del Sud-est Asiatico e alcuni dell'America Latina. La lista dovrebbe essere costantemente aggiornata in funzione dei cambiamenti politico-economico internazionali. L'obiettivo ultimo del coordinamento è l'attuazione di un sistema di sinergie che consenta di razionalizzare gli interventi e di utilizzare al meglio le risorse finanziarie disponibili. Il principio di parità è che, prese una per una, le diverse amministrazioni dello Stato hanno mezzi limitati, i quali possono però rivelarsi considerevoli se messi insieme e gestiti con coerenza ed unitarietà.

ROMA. Nasce una «cabina di regia» per il coordinamento della proiezione verso l'estero della presenza economica dell'Italia. Oggi primo incontro di lavoro a Villa Madama. Attorno al presidente del Consiglio Giuliano Amato, parteciperanno al vertice il ministro degli Esteri Vincenzo Scotti - che ha preso l'iniziativa della riunione - i ministri Barucci (Tesoro), Guarino (Industria), Reviglio (Bilancio), Vitalone (Commercio con l'estero); i presidenti dell'Ice, Inghilesi, e della Confindustria, Abete, ed operatori di aziende pubbliche e private.

Obiettivo del vertice», spiega il portavoce del ministero degli Esteri Bruno Cabras, sarà di «dare coerenza ed unitarietà all'azione del governo nelle sue componenti economiche di politica estera». Un settore, questo, che per l'economia italiana è particolarmente importante, dato che l'interscambio estero rappresenta più del 30 per cento del Prodotto Industriale Lordo nazionale e, dopo un lungo periodo positivo, ha fatto registrare negli ultimi anni «segni di deterioramento».

Il presidente del Consiglio Amato, i suoi ministri ed i manager pubblici e privati (ci saranno tra gli altri i presidenti dell'Abi, Bianchi; dell'In, Nobili; dell'Eni, Cagliari; dell'Enel, Viezzoli; dell'Unicamer, Longhi; e gli amministratori delegati della Fiat, Romiti; e della Olivetti, Carlo De Benedetti) si propongono nella riunione - i cui lavori si prolungheranno in una colazione di lavoro - di dare avvio ad un dialogo che consenta, in futuro, «un continuo aggiornamento». Si tratta di giungere ad

«Cartellino giallo» per il segretario confederale dopo l'intervista a «La Stampa» che denunciava la corruzione dei sindacalisti. Il documento proposto da Bruno Trentin. Il rischio di una degenerazione della lotta politica. L'impegno all'autoriforma

«Bertinotti, hai offeso l'onore della Cgil»

Violenta condanna politico-morale della Cgil nei confronti di Fausto Bertinotti. Ha offeso l'onore del sindacato con accuse non documentate e non ha avuto il coraggio di smentirle. Impegno a contrastare un «imbarbarimento della lotta politica». Un documento proposto da Trentin con cento voti a favore e venti contrari. «Cose d'altri tempi» dice Bertinotti. Ma era proprio così in altri tempi?

una organizzazione sindacale che tende a diventare una istituzione, a farsi Stato, rischia oggettivamente di entrare nell'area della corruzione. Ma non aveva rinnegato le tremende parole dette ad Alberto Statera (domanda: lei si sente dirigente di un sindacato di Stato? Risposta: Esattamente, come a Mosca ai tempi di Breznev).

Il rischio ora è che questa polemica costringa tutti dentro alla Cgil (rinnovatori e conservatori, burocrati ancorati ai propri piccoli privilegi, militanti impegnati in un'azione di mutamento) a far quadrato contro il «nemico» interno. Ecco perché il documento di condanna nei confronti di Bertinotti riafferma di voler proseguire con decisione l'opera di autoriforma democratica del sindacato, chiedendo «scusa ai compagni che si sono sentiti ingiustamente insultati e vilipesi da un dirigente dell'organizzazione». «Tuttocid», denuncia infine il documento, delinea il pericolo di una «degenerazione della necessaria battaglia politica democratica all'interno del sindacato», con uno

scontro «perseguito con ogni mezzo, in compresenza la calunnia, in uno stato di totale irresponsabilità». E si afferma, in tal modo, «il primato inaccettabile della singola fazione sull'organizzazione confederale... si umilia e si offende il contributo di migliaia di quadri e di dirigenti». L'appello finale è dunque a contrastare un «imbarbarimento culturale e morale della lotta politica».

Il commento di Bertinotti dopo il «verdetto» non lascia spazio a molte speranze di ricucitura: «Siamo di fronte a un testo oscurantista come raramente è dato leggere. E un testo che nessuno può credere che sia stato scritto nei nostri giorni, lo non saprei neanche scrivere una cosa del genere. Mostra la volontà di voler chiudere la discussione e di segnare chi è stato protagonista di una battaglia politica, di un connotato così negativo da togliergli sostanzialmente l'efficacia della parola». Pareri fatti propri da altri esponenti della minoranza come Giorgio Cremaschi che pure non aveva condiviso i contenuti di quella intervista a «La Stampa». I 20



Fausto Bertinotti

solidali con Bertinotti giudicano la mozione approvata un errore politico. Ma davvero, questo, è un caso d'altri tempi, di stalinismo Cgil? Eppure non sono stati presi provvedimenti amministrativi. «Non fa parte del costume della Cgil», commenta Del Turco. E il cronista ricorda «altri tempi». Ad esem-

Tutta Pontedera vota contro l'accordo Piaggio

ERANO lavoratori che chiedevano di votare direttamente sull'accordo siglato, per bocciarlo». È venuta poi la proposta di una ulteriore mobilitazione: «È emersa la volontà di continuare la lotta», ha commentato Moreno Bertelli, segretario Fiom provinciale - e di non considerarla persa per conseguire un risultato rispetto alle attività industriali e ai livelli occupazionali». Il consiglio di fabbrica e i lavoratori adesso chiedono, allineandosi alle istituzioni locali, un urgente e incisivo incontro con il Governo.

«A Pontedera hanno approvato un documento critico, verso l'accordo ma che non lo boccia», ha commentato Elio Troili della Fiom nazionale - i sindacati locali hanno chiesto un mandato a proseguire il loro lavoro e lo hanno ricevuto. Con quella squadra e questa mobilitazione, si potrà ottenere molto, impegni complementari a quelli già ottenuti. Ma quello è l'unico accordo possibile. □ S C

PONTEREDERA (Pisa) I lavoratori della Piaggio di Pontedera ieri hanno approvato un documento che respinge l'ipotesi di accordo, siglata venerdì scorso dai sindacati nazionali Fiom, Fim e Uilma a Roma, che accetta la costruzione di quattro nuovi stabilimenti in Campania, in provincia di Avellino e Benevento. I quasi cinquemila dipendenti dello stabilimento di Pontedera hanno affollato le assemblee per discutere proprio dell'accordo siglato dai sindacati. Molto attenta la partecipazione. I lavoratori hanno votato quasi all'unanimità a favore del documento approvato ieri l'altro dal consiglio di fabbrica, nel quale si ribadisce che «l'accordo risulta fortemente insoddisfacente per quanto riguarda le garanzie per l'occupazione a Pontedera e per la salvaguardia della centralità dello stesso stabilimento».

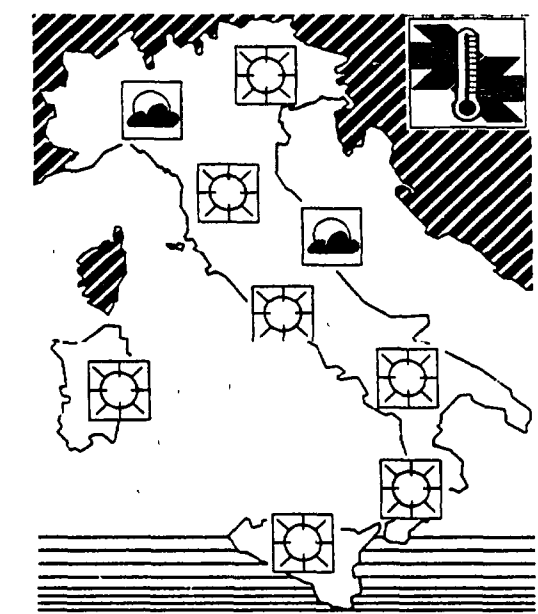
«Una decina di voti - hanno commentato dalla segreteria Fiom provinciale - in una assemblea e due in un'altra non hanno approvato il documen-

BRUNO UGOLINI

ROMA Tu Fausto Bertinotti ha attaccato l'onore della Cgil e dei suoi militanti. Vergognati. È questo un po' il senso del documento voluto da Bruno Trentin e votato ieri dal comitato direttivo del principale sindacato italiano. Non c'è nessun provvedimento disciplinare, ma una esplicita repulsa morale nei confronti del dirigente sindacale, certo forse più dura e umiliante di un invito alle dimissioni. I precedenti sono noti. Il dirigente sindacale «leader» della «area» di minoranza interna alla Cgil chiamata «essere sindacato», aveva rilasciato il 20 luglio una intervista a «La Stampa» dal titolo «Anche il sindacato è pieno di comorti». Il Comitato Direttivo della Cgil l'altro ieri aveva aperto una discussione sul caso. Il dibattito è proseguito nella mattinata di ieri, sempre a porte serrate, e lo stesso Trentin, a quanto si è saputo, avrebbe reiterato l'invito a Bertinotti ad una esplicita ritrattazione delle diverse accuse contenute nell'intervista, considerate infamanti. Ma non c'è stato nulla da fare. E così si è giunti alla mozione di censura finale. Cento sono stati i voti a favore, venti i contrari, quattro gli astenuti.

La pluricitata intervista viene considerata, nel documento, un attacco all'onore della Cgil

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: i valori delle temperature massime su molte località italiane stanno raggiungendo quote record, il caldo insiste su tutte le regioni italiane e l'andamento del tempo è sempre controllato dalla presenza di una vasta area di alta pressione. Le aree di alta pressione bisogna immaginarle come delle grandi cupole d'aria che ruotano in senso orario. Le masse d'aria partono dai bordi della cupola e lentamente risalgono verso il vertice; da qui cadono lentamente e verticalmente verso il suolo comprimendo gli strati d'aria sottostanti. In senso alle correnti anticicloniche quindi le masse d'aria sono omogenee e non danno luogo a perturbazioni e persiste un fenomeno di riscaldamento che si somma a quello dovuto all'insolazione.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo soleggiato e molto caldo. Durante le ore pomeridiane possibilità di annuvolamenti a carattere temporaneo in prossimità della fascia alpina e della dorsale degli Appennini centro-settentrionali.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: non sono da attendersi varianti notevoli in quanto il tempo sarà sempre controllato dall'alta pressione. Un fattore da notare è quello che si tratta di un'area anticiclonica non molto accentuata ma molto persistente. Annuvolamenti pomeridiani in prossimità di Annuovi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	21	32	L'Aquila	11	33
Verona	23	34	Roma Urbe	20	36
Trieste	24	31	Roma Fiumic.	21	33
Venezia	22	31	Campobasso	20	29
Milano	22	33	Bari	21	31
Torino	21	31	Napoli	23	36
Cuneo	21	29	Potenza	15	28
Genova	23	29	S M Leuca	22	30
Bologna	23	34	Reggio C.	26	33
Firenze	21	35	Messina	26	33
Pisa	19	31	Palermo	23	30
Ancona	18	30	Catania	20	32
Perugia	22	32	Alghero	20	32
Forlì	17	30	Cagliari	21	34

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	20	Londra	10	22
Atene	24	33	Madrid	20	36
Berlino	13	30	Mosca	14	28
Bruxelles	11	22	New York	np	np
Copenaghen	12	21	Parigi	11	25
Ginevra	17	31	Stoccolma	12	23
Heisinki	18	29	Varsavia	15	28
Lisbona	20	36	Vienna	18	32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Cam-caso Palermo: Giannaccone se ne va ma abbatte la porta.** R. Scarpinato, magistrato, e l'opinione del sen. C. Salvi.

Ore 9.10 **Elezioni del sindaco: avanti popolo!** L'opinione dell'on. F. Bassanini.

Ore 9.30 **L'altra faccia del peccato a Milano: gli imprenditori.** Con P. Griseri.

Ore 9.45 **XXV Olimpiade, servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona.**

Ore 10.10 **Ma la mafia è invincibile? Fido diretto con l'opinione del dott. Antonio Caponnetto.** Per intervenire tel. 6791412/6796539.

Ore 11.10 **Costo del lavoro: il sindacato propone, Amato dispone?** Con Fausto Viganani, segr. Fiom.

Ore 11.30 **Antenna al cinema: Intervista a M. Serra.**

Ore 11.45 **Mafia: i bambini ci guardano.** Con E. Mattia (Gr1).

Ore 12.30 **Consumando.**

Ore 13.30 **Saranno radiosi.**

Ore 15.30 **Un libro per l'estate, piccola guida alla lettura in vacanza.** Con S. Cariani.

Ore 16.10 **Lotta alla mafia: che fare?** Fido diretto con l'opinione di F. Coccia (Csm). Per intervenire tel. 6791412/6796539.

Ore 17.10 **Musica: «Il segreto di una donna».** In studio M. Zarrillo.

Ore 17.30 **XXV Olimpiade, in diretta da Barcellona servizi, interviste e curiosità.**

Ore 18.30 **Le scorte: voci dalla trincea.** Con L. Morgano, B. Musa, G. Rino, e F. Carboni.

Ore 19.30 **Bold out.**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		
7 numeri	Annuo L. 325.000	Semestrale L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero		
7 numeri	Annuale L. 592.000	Semestrale L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40):
Commerciale fennale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina fennale L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Astr.-Appalti Fennial L. 590.000 - Festivo L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.